

"Residenze Creative - UILT"

Per prima cosa cercheremo di chiarire la definizione di residenzialità sottolineando la necessità di aprire un discorso sul cosa sia una residenza creativa ma soprattutto sul cosa dovrebbe e potrebbe essere per quanto ci possa interessare.

Gerardo Guccini Incontro residenze creative sabato 12 ottobre 2014 - Teatro Magnolfi - Prato

Si distinguono due tipologie di residenza:

- a) sede di accompagnamento e cura di un processo artistico le cui radici possono essere ricercate nella prassi del mecenatismo e nell'investimento di ordine "memoriale" operato dal mecenate che promuove l'opera dell'artista per lasciare memoria di se;
- b) come luogo di un rapporto elettivo con il territorio. Da un punto di vista storiografico mentre le formazioni della post-avanguardia hanno dimostrato una debole vocazione organizzativa, i gruppi teatrali di base hanno dimostrato una forte attività creativa che ha toccato a più riprese la categoria della residenzialità. Questi ultimi sono stati autori e oggetto di residenze e hanno promosso progetti diversificati di formazione culturale radicati nei luoghi in cui hanno trovato ospitalità.

Allo stato attuale, ma soprattutto per quanto ci riguarda, siamo pienamente centrati come associazione nella seconda accezione del termine ed anzi, come afferma G. Guccini, da un punto di vista storiografico quelli maggiormente implicati, coinvolti. Tutto questo se si comprende il significato di un termine a volte troppo usato e non sempre ben tradotto:

Teatro Di Base.

Questo concetto, teatro di base, si interseca e credo vada a completare alcune situazioni messe in atto in passato ed al momento punto di partenza per nuove esperienze e mi riferisco in particolar modo alla definizione di teatro come "pubblico servizio" dove il teatro rappresenti un centro di cultura, quel polo attrattivo per occasioni culturali in genere ma anche sociali che possano assicurare al territorio in cui si è radicato un substrato indispensabile per tutte le iniziative socio-culturali dello stesso. Cosa significa essenziali per un determinato territorio? Vuol dire aprire un dialogo costante proponendo situazioni di incontro e scambio, proponendo iniziative culturali ed anche sociali che inneschino quella idea di teatro "un teatro popolare" nell'incessante tentativo di creare un teatro di arte per tutti e cioè un teatro che unisca la qualità della proposta culturale a una fruizione popolare allargata cioè a tutti gli strati socio-culturali della popolazione. Lo scopo era quello di reclutare il maggior numero possibile di spettatori e soprattutto di educare questo nuovo pubblico aiutandolo a fruire consapevolmente le proposte spettacolari e culturali del teatro "Elisa Piselli" in "Nuovo teatro e formazione dello spettatore". Viene ricordato l'esempio di teatro popolare con l'esperienza del Piccolo teatro di Milano di Grassi e Strehler e del Theatre National Populaire di Jean Vilar" queste attività hanno alla base l'attenzione costante per lo

spettatore, la ricerca di un pubblico partecipe, critico e consapevole, non solo dal punto di vista teatrale ma culturale e civile. La concezione del teatro come centro di cultura in cui alla programmazione di spettacoli si uniscano momenti di approfondimento e conoscenza teatrale e non solo. L'idea del teatro come luogo di festa e di incontro come luogo familiare in cui si creano reti di relazioni non solo culturali ma anche personali" ancora citando lo scritto di Elisa Piselli.

Il teatro di base nasce e vive negli anni 70-80 con queste prospettive, portando il teatro in quei posti dove non esisteva, affrancandosi dal teatro ufficiale e teorizzando quella sua appartenenza ad un teatro di relazioni con l'area in cui decide di esistere. È un teatro popolare che lavora con le persone ed in sintonia collaborativa con il territorio in cui agisce.

Sicuramente noi amatori siamo stati in prima fila ed in prima istanza nelle proposte di abitare quei luoghi lontani dalla ufficialità, dimenticati dalla rete degli stabili ed anche da quelle realtà definite "stabili di innovazione" che solo successivamente hanno aperto una breccia. Abbiamo abitato ed abitiamo territori lontani dal clamore che spesso vivono quasi esclusivamente della nostra presenza! Ma di tutto questo qualcuno non se ne è reso conto o non ha voluto guardare questa importante realtà.

Ma torniamo a considerare il nostro concetto iniziale di residenza creativa con una veloce carrellata di considerazioni, estratti dall'incontro pubblico sulle residenze creative a cui accennavo, che ci aiuteranno a capire ancora meglio:

G. Cauteruccio - Comp Krypton "...la residenza non è ospitalità ma formazione creativa e multidisciplinare. Necessità di sfruttare qualsiasi occasione di progettazione che possa contribuire alla metamorfosi del territorio"

G. Pedullà - Teatro Popolare D'arte "...la residenza deve essere luogo di ricostruzione culturale e civile"

G. Guccini "...artigianato di eccezione nelle residenze. Interdisciplinarietà come modalità linguistica che prevede l'ibridazione tra varie discipline teatrali ed extra teatrali caratteristica delle residenze"

Batignani David "...la ricchezza delle residenze si trova nel rapporto con le persone che lavorano in quei luoghi dalla comunicazione alla organizzazione, agli allestimenti"

Luca Ricci - Capo Trave - Kilowatt Festival "...funzione delle residenze come luoghi vivi che devono interagire con il nostro tempo e la nostra società"

Emanuele Valenti - Punta Corsara Na "...importanza della formazione nel contesto delle residenze viste come officine di creazione vere e proprie botteghe dove lavorano degli artigiani dove si produce e si insegna a fare teatro. La formazione e la ricerca devono andare di pari passo. Si può parlare di cultura del laboratorio che è insita all'idea stessa delle residenze"

Fabio Biondi "...fare delle residenze uno strumento rivoluzionario riconoscendone il valore nel rapporto tra progetto artistico - territorio - pubblico tra necessità e vocazione. Le residenze sono portatrici di bellezza, hanno elementi di rigenerazione del teatro ed hanno uno sguardo multiplo"

Massimo Munaro Lemming "...ruolo delle residenze nella ricerca teatrale. Occorre ripensare al modo di intendere le residenze. Non possono essere solo luogo dove presentare uno spettacolo ma piuttosto luoghi della trasmissione di saperi dove maestri incontrano giovani attori e dove un'artista residente ospita altri artisti per rendere fecondo e produttivo l'incontro."

LORENZO DONATI - ALTRE Velocità "...attivare all'interno delle residenze dei percorsi di discussione critica con gli spettatori"

Quindi residenza creativa come:

- 1) ripopolamento-recupero spazi abbandonati - teatri vuoti - zone disanimate - luoghi altri;
- 2) confronto-scontro con il proprio territorio;
- 3) convenzioni e rapporti con gli enti del territorio pubblici e privati - cura di uno spazio del territorio dove è situato e della comunità che lo abita;
- 4) rapporto tra spazio e progetto che lo abita;
- 5) casa - dimora radicamento;
- 6) triangolo tra compagnia – spazio – territorio;
- 7) rivitalizzazione del sistema teatrale: rinnovamento – riprogettazione;
- 8) ospitalità e dignità lavorativa;
- 9) relazione con il pubblico e paesaggio, comunità e territorio. Creare ponti - fare rete;
- 10) progetto della comunità: rapporti vitali con la comunità - formazione del pubblico: pubblico come parte attiva. Partecipazione attiva di pubblico che diventa partecipante. Amplificazione della domanda teatrale. Centralità della figura dell'artista e della sua ricerca. Ibridazione artistica (contaminarsi). Trasversalità dei linguaggi (multidisciplinarietà). Tracce, ricerca, formazione.

Tracciato questo decalogo possiamo sicuramente inserire il nostro modo di intendere il fare teatro in quella definizione di "teatro popolare di ricerca" che recentemente ha definito una prassi lavorativa e non una semplice etichettatura che caratterizza l'impegno culturale e sociale di quelle realtà che portando avanti un progetto di ricerca ed innovazione hanno mantenuto una forte connotazione di legame con il territorio dove agiscono, inteso come luoghi e persone che lo abitano.

La nostra associazione è nata con questa idea insita e si è incamminata precocemente verso queste soluzioni. Siamo nel 1977 quando nasceva distaccandosi da un teatro di base che si trascinava stancamente e teorizzando qualcosa che anticipava questo concetto attuale di "teatro popolare di ricerca": favorire la ricerca, l'innovazione, la conquista di nuovi territori, creando legami importanti con i territori e con la cultura del rapporto con le persone che li abitano.

Quale allora la proposta? Qualificare ulteriormente questa nostra presenza, amplificando le occasioni di incontri in cui la formazione e la possibilità di confronto con le persone (pubblico o meglio spettatori) siano sempre più indicativi di un processo di innovazione e di ricerca.

Il progetto avrà alcuni essenziali momenti:

- a) acquisire notizie di residenzialità che riguardino realtà della UILT;
- b) verificare insieme la possibilità di definirle "residenze creative" alla luce di questi criteri enunciati ed espliciti;
- c) verificare la possibilità di trasformare quelle realtà che non rispondono a pieno alla definizione;
- d) creazioni di reti che possano creare dei corto-circuiti nel panorama teatrale provocando quelle trasformazioni che possano aprire a nuovi spiragli.
- e) Ritengo momento importante di rivitalizzazione del sistema teatrale questo mettere in rete, cioè in contatto stretto, con possibilità di scambi e di contaminazioni, con la presenza in loco di botteghe di arte teatrale dove proporre una costante qualificata formazione, con la circuitazione di idee, presentazione di progetti e di momenti

spettacolari e soprattutto di incontro con le persone che abitano i luoghi con quel progetto essenziale per il teatro di formare un pubblico che si possa avvicinare con più consapevolezza all'innovazione e vivere come parte attiva la contemporaneità.

Flavio Cipriani